www.romasette.it

Anno XLV – Numero 42 – Domenica 25 novembre 2018

facebook.com/romasette
twitter.com/romasette
redazione@romasette.it

ROMA Sette

Inserto redazionale di Avvenire

Il Papa: «Ogni giorno diventa più forte il grido dei poveri»

a pagina 2

Pagine a cura della Diocesi di Roma
Coordinamento editoriale: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Piazza San Giovanni in Laterano 6
00184 Roma - tel. 06.69886150

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
Tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Abbonamento annuale Avvenire domenicale con Roma Sette (a domicilio o coupon edicola) € 62
Per abbonarsi: N. Verde 800 820084 / Direzione vendite sede di Roma dirvendite.rm@avvenire.it
Tel. 06.68823250 Fax 06.68823209 / Pubblicità: tel. 02.6780583 pubblicita@avvenire.it

In evidenza

Silvia e la nostra visione così povera di idee

Non conosco Silvia ma conosco molti ragazzi come lei. Quasi tutti, senza scomodare famosi editorialisti, si sono sentiti dire, prima di partire, le stesse cose un po' scontate, un po' calcolate e un po' inutili. "Perché parti con tutto quello che c'è da fare qui?". La banalità è sempre in agguato e va temuta.
La cosa è molto più semplice. Una ragazza cerca nel suo percorso di vita di vivere una dimensione di autenticità e si mette in gioco per farlo. Sente che quello per lei è un sentiero da percorrere. Senza chieder nulla a nessuno o permessi all'opinione pubblica, la quale a sua volta non le chiede permessi per manifestare i suoi disappunti rispetto al come, dove e perché decide di farlo.
Il resto è linguaggio povero e un po' stantio che mischia carità, buonismo, giudizio, presunzione, bambini poveri ed esotismo. Non ce la facciamo ad entrare nella prospettiva di chi si apre al mondo non solo per fare affari, che rielabora contraddizioni inique tentando di fermarle senza accettare la logica della violenza, che non teme l'incontro con l'altro ma lo va a trovare, a casa sua, per conoscerlo e per capire. La storia di Silvia e di quelli come lei ci sbattono davanti la nostra povertà di idee e la nostra esaurita visione delle speranze...

Oliviero Bettinelli

Leggi l'articolo integrale su www.romasette.it

BEATIFICAZIONE

MONACI DELL'ATLAS UMILTÀ E VANGELO NELLA FRATERNITÀ

DI MARCO GNAVI *

A San Bartolomeo all'Isola Tiberina, santuario dei martiri del XX e XXI secolo, nella cappella che raccoglie le memorie dell'Africa è esposta una lettera autografa di Frère Christian De Chergé, priore del monastero di Notre Dame dell'Atlas, la cui vita è stata recisa insieme ad altri sei confratelli trappisti nel maggio 1996 nel quadro durissimo della guerra civile algerina.
È una pagina in sintonia con il suo testamento, ove rende ragione del radicamento profondo nell'amore disarmato per il Vangelo, financo per il suo persecutore, nella fraternità con i musulmani e nella visione pacificatrice del regno. La comunità monastica di Tibhrine vive all'unisono la scelta operata dal cardinale Duval: fecondare, da minoranza fragile, il Paese frutto dell'indipendenza sancita nel 1962 e segnata dall'allontanamento di francesi e altri europei. Una Chiesa quindi povera e umile, testimone di preghiera e di empatia per tutti, nella fraternità e nell'accoglienza. Questa scelta si rivela nei monaci dell'Atlas, quale è: Ribat es Saam; "vincolo di pace". Amicizia profonda e incontri periodici scandiscono la ricerca e il dialogo, nell'intreccio con la vita, le sofferenze, le speranze dei musulmani dei dintorni, del villaggio di Medea e di quanti sentivano l'«adozione» di questi uomini di preghiera, capaci di rivelare il volto amico dei cristiani.
È dimensione spirituale e quotidiana, che ha reso Christian De Chergé, l'anziano Luc Dochier, Christoph Lebreton, Michel Fleury, Bruno Lemarchand, Célestin Ringeard e Paul Favre–Miville, riferimento per molti anche nella bufera degli scontri. L'Algeria infatti ha conosciuto una violentissima guerra civile, l'aggressione del Gia e la repressione militare. Una violenza pervasiva, una tenaglia, che i monaci hanno fronteggiato con l'umiltà e la tenacia della fede.
Le ragioni della speranza sono state tenute vive fra le mura del monastero e fuori di esso, senza mai sottrarsi al soccorso e all'incontro con tutti, anche a chi ferito fra gli «uomini della montagna e gli uomini della pianura» (come venivano indicati da Frère Christian gli antagonisti che si combattevano), bussava alle sue porte. Se la spiritualità della condivisione è tema sorgivo in Charles de Foucauld, Frère Christian, nel tormentato teatro di scontro algerino degli anni di conflitto, vi accosta quello della riconciliazione e della misericordia.
La Giornata mondiale di preghiera per la pace convocata da san Giovanni Paolo II ad Assisi nell'ottobre del 1986 rappresentò per il priore un motivo di conforto e di conferma. La presenza cristiana in Algeria e la loro stessa testimonianza – diceva in una omelia – è vocata a «creare ponti e distruggere barriere; preparare qualcosa di nuovo e crederlo possibile…acconsentire al fatto che la nostra sola presenza abbia senso e valore di riconciliazione».
Il martirio, quale prezzo di amore e di fedeltà a questa visione, era eventualità sempre più chiara, confermata dal tributo di sangue già versato in quegli anni da altri religiosi e religiose, come da chi morirà successivamente, insieme al vescovo Pierre Claverie.
La beatificazione di tutti loro, l'8 dicembre prossimo, ci rimanda alla necessità e al dovere di sperare contro ogni speranza, e di vivere senza mai cedere alle intimidazioni del male, che vorrebbe spezzare i legami fra i popoli, gli uomini, le donne, i credenti di ogni fede religiosa. La vita e la loro morte ci restituiscono la forza umile del Vangelo, che non è meno vera nella sconfitta della morte, ma rimanda al paradosso cristiano della croce. Uomini venuti dall'Occidente, ma radicati in terra di Algeria, resi universali nell'amore e nel martirio, testimonianza estrema di fedeltà alla vita, secondo il Vangelo.

** incaricato diocesano per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso*

Sono 300 milioni nel mondo. Rapporto di Aiuto alla Chiesa che soffre

Cristiani perseguitati nell'indifferenza dei media

DI ANDREA ACALI

Peggiora lo stato della libertà religiosa nel mondo. Da circa 200 milioni di cristiani perseguitati due anni fa si è passati ai circa 300 milioni di cristiani che soffrono una qualche forma di discriminazione. È quanto emerso dal 14° Rapporto elaborato dalla Fondazione pontificia Aiuto alla Chiesa che soffre, presentato all'Ambasciata d'Italia presso la Santa Sede alla presenza, tra gli altri, del presidente internazionale cardinale Mauro Piacenza e dell'ambasciatore Pietro Sebastiani, che ha voluto illuminare di rosso la sala che ha ospitato l'incontro, iniziativa che ha richiamato quelle analoghe svolte anche al Colosseo e, due giorni fa, a Venezia, a simboleggiare il sangue di tanti martiri contemporanei. «La parola chiave è indifferenza, pericolosa quanto il terrorismo – ha sottolineato il presidente di Acs Italia, Alfredo Mantovano –. Qualche settimana fa un sacerdote egiziano che studia a Roma ha incontrato un gruppo di studenti ed è rimasto meravigliato dalla totale mancanza di conoscenza della persecuzione di tanti cristiani. Per questo è necessario che i media ne parlino, che considerino notizie questi fatti». È toccato al direttore di Acs Italia, Alessandro Monteduro, fornire una sintesi del voluminoso rapporto sulla libertà religiosa in 196 Paesi del mondo. «Quella cristiana – ha sottolineato – è ancora la comunità di fede più perseguitata». Un cristiano su sette vive in Paesi dove professarsi tale è rischioso o addirittura impossibile. Sono 38 le nazioni in cui si registrano gravi o estreme violazioni della libertà religiosa, in 21 di questi sono in atto vere e proprie persecuzioni, negli altri ci sono forti discriminazioni: il 61% della popolazione mondiale (circa 4 miliardi di persone) vive in Paesi in cui non c'è rispetto della libertà religiosa. In 17 dei 38 Stati citati la situazione nel periodo giugno 2016–giugno 2018 è peggiorata. In 5 il quadro è invariato, perché impossibile che sia più grave di così: si tratta di Corea del Nord, Arabia Saudita, Nigeria, Afghanistan ed Eritrea. Monteduro ha evidenziato due categorie di persecuzioni. La prima legata al fondamentalismo religioso, soprattutto islamico. In 22 Paesi ci sono un miliardo e 337 milioni di persone interessate

La presentazione del Rapporto Acs (foto Gennari)

dall'aggressione fondamentalista islamica. La seconda è la crescita di un nazionalismo religioso, in cui le minoranze sono percepite come minacce per l'unità del Paese. Questo accade soprattutto in India, con il fondamentalismo induista, e in Stati totalitari dove ogni tipo di fede è malvista, come in Corea del Nord e in Cina. A proposito del "Grande Dragone", alla luce del giro di vite sulle religioni imposto dal regime di Xi Jinping ed evidenziato nel Rapporto, abbiamo chiesto come si inquadra in questa situazione il recente accordo tra la Santa Sede e Pechino. «Nessuna strada è chiusa alla ricerca di unità, anche se il margine è piccolissimo – ha risposto il cardinale Piacenza –. Una cosa sono le situazioni di fatto, un'altra le scelte che si fanno. Ma non c'è conflitto tra le due cose. La situazione reale è quella che è, sotto gli occhi di tutti. Allo stesso tempo ciò non toglie che si porti fino all'estremo ogni tentativo di dialogo che serva a fare passi avanti». Il cardinale non ha mancato di sottolineare «l'impervia, perché menzognera, strada che l'Occidente secolarizzato» vuole percorrere per risolvere le tensioni religiose «con l'eliminazione del fattore religioso stesso dall'orizzonte culturale e sociale». La libertà religiosa non è «un privilegio» ma «la roccia ferma su cui i diritti umani si fondano saldamente». Difendere tale libertà, ha ribadito il porporato, significa «difendere l'uomo in quanto tale, a raggio completo». Toccanti le testimonianze portate dal vescovo egiziano copto cattolico di Minya, monsignor Botros Fahim Hanna, e dall'avvocato Tabassum Yousaf, pakistana, difensore delle vittime di persecuzione religiosa nel suo Paese, che ha mostrato le foto e raccontato le storie di diversi cristiani duramente colpiti. Come ha ricordato la portavoce di Acs Italia, Marta Petrosillo, il Rapporto è nato nel 1999 grazie a un'idea dell'allora direttore Attilio Tamburrini. Dal 2006 è biennale e viene redatto con la collaborazione di circa 30 autori, il cui lavoro viene poi revisionato da un Comitato editoriale di nove persone, coordinato da Mark von Riedemann.

la scheda

India e Cina nella «lista nera»

Nella "lista nera" dei 38 Paesi con le maggiori violazioni della libertà religiosa ci sono India e Cina, dove il nazionalismo è sempre più aggressivo, sia pure con caratteristiche differenti. In India ha matrice religiosa ed è coinciso con l'ascesa del Bharatiya Janata Party. Gli attacchi contro i cristiani nel 2017 sono stati 736, il doppio dell'anno precedente. In Cina, invece, l'ultranazionalismo riguarda tutte le fedi, con misure fortemente restrittive. Il regime di Xi Jinping ha varato a gennaio il nuovo "regolamento sugli affari religiosi", vietando ad esempio la vendita di Bibbie on line. Tra 2014 e 2016 nello Zhejiang distrutte o danneggiate tra 1.500 e 1.700 chiese (oltre 2.000 secondo altre stime). Anche la persecuzione dei musulmani uiguri non arresta: sarebbero più di 100 mila i detenuti a tempo indefinito nei campi di rieducazione. **(And. Aca.)**

Laurea honoris causa al «prete delle baracche»

DI ROBERTA PUMPO

Laurea honoris causa per il "prete delle baracche" don Roberto Sardelli. Mercoledì scorso, nell'aula Magna della Scuola di lettere, filosofia e lingue dell'Università Roma Tre, il sacerdote 83enne è stato insignito della laurea in Scienze pedagogiche. Sardelli non ha potuto partecipare alla cerimonia, che ha seguito in diretta radiofonica. In sua vece sono intervenuti due ex allievi, Emilio Bianchi e Angelo Celidonio, che negli anni '60 vivevano in agglomerati di lamiere nella zona dell'Acquedotto Felice, tra il Quadraro e Cinecittà, senza luce, acqua e fogne. Don Roberto, originario di Pontecorvo, ordinato sacerdote nel 1965, frequentò la scuola di Barbiana di don Lorenzo Milani prima di recarsi in Francia per studiare l'esperienza dei "preti operai". Nel 1968 fu inviato nella parrocchia di San Policarpo, a pochi passi dalla quale scoprì la baraccopoli sorta a ridosso dell'Acquedotto Felice, occupata da 650 famiglie italiane provenienti da Sicilia, Calabria, Abruzzo e Basilicata. Fu proprio qui che il sacerdote si trasferì, dopo aver acquistato una baracca da una prostituta. La trasformò nella "Scuola 725" – dal numero civico del casotto –, per bambini discriminati a scuola e ghettizzati nelle classi differenziali. Una baracca di nove metri quadrati aperta nell'ottobre 1968, che «rappresenta una delle più straordinarie iniziative di pedagogia popolare realizzatesi in Italia nel secondo dopoguerra», ha detto Massimiliano Fiorucci, direttore del dipartimento di Scienze della formazione dell'università. Il docente ha ribadito che "Scuola 725" è stato un esempio concreto di «lotta all'emarginazione» e si è posta in modo «critico rispetto alle attività della scuola pubblica». Con i suoi alunni don Roberto scrisse la "Lettera al sindaco" indirizzata all'allora primo cittadino di Roma, Rinaldo Santini, per chiedere migliori condizioni di vita per i baraccati, ai quali le case popolari furono assegnate nel 1974. Nella sua lectio magistralis, letta dagli ex alunni, don Roberto spiega che la lettera provocò «un terremoto politico senza precedenti e il convegno sui "mali di Roma" (quello promosso dalla diocesi di Roma nel 1974, *ndr*) aveva le sue radici nella missiva». Il sacerdote aiutava i ragazzi soprattutto a comprendere il mondo circostante attraverso la lettura del giornale. Scrisse il compendio di riflessioni "Non tacere", titolo usato nel 2005 per il docufilm del regista Fabio Grimaldi sulla vicenda della Scuola 725 proposto da RaiStoria. Mercoledì scorso, nella stessa cerimonia, è stata conferita anche la laurea in Informazione, editoria e giornalismo alla scrittrice e poetessa ungherese Edith Bruck. Nata in una famiglia numerosa ebrea, nel 1944 fu deportata ad Auschwitz con i genitori, due fratelli e una sorella. Con quest'ultima passò a Dachau, Christianstadt e Bergen–Belsen, dove furono liberate nel 1945. Dal 1954 vive in Italia, dove ha conosciuto tra gli altri Eugenio Montale, Giuseppe Ungaretti e Primo Levi, che la incitò a ricordare la Shoah. Nel 1959, con il romanzo autobiografico "Chi ti ama così", iniziò la sua carriera di testimone dell'Olocausto, adottando la lingua italiana che, come ha più volte spiegato, le offriva il giusto distacco emotivo per descrivere la drammatica esperienza nei campi di concentramento.

Don Roberto Sardelli

L'Università Roma Tre gli conferisce il titolo in Scienze pedagogiche per la «Scuola 725» nata nella baraccopoli dell'Acquedotto Felice a fine anni '60

Trecento claustrali alla «Giornata pro Orantibus»

La Messa a San Giovanni con il cardinale Braz de Aviz dopo il convegno organizzato all'Università Lateranense

Nel giorno in cui la Chiesa ricorda la presentazione di Maria al Tempio, il 21 novembre, viene celebrata anche la "Giornata Pro Orantibus", giunta alla 65ª edizione, in cui si sottolinea il grande dono della vita contemplativa. Quest'anno la ricorrenza è stata particolarmente significativa alla luce della pubblicazione di due recenti documenti, la Costituzione apostolica di Papa Francesco *Vultum Dei Quaerere* e l'Istruzione applicativa *Cor Orans*, della Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica, che hanno introdotto importanti novità per questo stato di vita.
La Giornata si è conclusa con la celebrazione eucaristica nella basilica di San Giovanni in Laterano presieduta dal cardinale João Braz De Aviz, prefetto della Congregazione per gli istituti di vita consacrata e le società di vita apostolica (Civcsva), e concelebrata, tra gli altri, dal cardinale vicario De Donatis. Durante l'omelia il porporato, dopo aver ricordato «la schiera di martiri che hanno preparato il terreno perché venisse seminato il Vangelo a piene mani», ha sottolineato quanto emerso nel corso di un convegno alla Lateranense: «Abbiamo meditato sul senso della vostra vocazione contemplativa: cercare il volto di Dio. Ma questo – ha aggiunto – non è il primo momento» nel rapporto con il Signore.
«Nella storia della fede è Dio che viene incontro a noi, è una decisione sua» che «dall'eternità ha scelto di essere vicino a noi, fino a nascere dal grembo di Maria». In questa dinamica, ha proseguito Braz de Aviz, le persone sono «attratte dal suo sguardo, dal suo amore» e la «vita contemplativa è un segnale forte della vita di Cristo nella Chiesa. Dobbiamo essere grati per questa storia profonda di Dio in mezzo al suo popolo attraverso la vita contemplativa», una tradizione che «risale ai primi secoli» e ha resistito «malgrado tempi difficili» in tante epoche. Ora si apre un capitolo nuovo: «Stiamo guardando al futuro con speranza, vogliamo che Dio possa essere tra noi – ha affermato il prefetto –. La vita di famiglia (religiosa, ndr) è più forte di quella dei legami di sangue, basta continuare a rispondere a questo sguardo d'amore e percorrere la strada del Vangelo».
Quindi il cardinale ha concluso citando il Papa: «Inauguriamo un cammino con caratteristiche nuove, molto di più come cammino fatto insieme. Non si tratta di distruggere le diversità ma di comporle» affinché «il corpo sia ricco di tutti i doni che Dio ha dato alla Chiesa. Dobbiamo percorrere questa strada costruendola di più insieme, senza chiuderci in quelle cose che dobbiamo lasciare» per camminare più speditamente.
In precedenza, i due documenti della Santa Sede erano stati al centro del convegno all'Università Lateranense organizzato dal Segretariato Assistenza Monache per fare sintesi e individuare le sfide che vengono da *Vultum Dei Quaerere* e *Cor Orans*. A sottolineare l'importanza dell'evento, la partecipazione alla giornata di studio di circa 300 claustrali, provenienti non solo dall'Italia ma anche da Svizzera e Marocco, autorizzata da Papa Francesco. Tra i relatori, oltre al cardinale Braz De Aviz, il segretario del Civcsva monsignor José Rodríguez Carballo, il rettore della Lateranense Vincenzo Buonomo, e suor Giuseppina Fragasso, vice presidente del Segretariato Assistenza Monache. Ai partecipanti è giunto anche un messaggio del Papa in cui Francesco ha espresso «il grande apprezzamento della Chiesa per la vostra forma di vita. Che ne sarebbe della Chiesa senza la vita contemplativa?».

Andrea Acali

Claustrali a San Giovanni (foto Gennari)

La celebrazione a San Pietro per la seconda Giornata mondiale, segno tangibile dell'attenzione della Chiesa verso gli "scartati"

Il Papa: più forte il grido dei poveri

DI **ANDREA ACALI**

Ancora una volta Papa Francesco ha sferzato, con la parola e con l'esempio, i "ricchi epuloni" del nostro tempo che continuano a banchettare senza ritegno mentre tanti poveri restano nel bisogno, nell'indigenza, nella miseria. Lo ha fatto in occasione della Giornata mondiale dei poveri, celebrata domenica scorsa e istituita dal pontefice come segno tangibile dell'attenzione della Chiesa nei confronti degli "scartati" ma anche per richiamare l'attenzione sulle necessità di troppe persone che sopravvivono a stento nell'indifferenza generale. Il Papa ha ricordato chi è «il povero che grida», tema della Giornata, nell'omelia pronunciata durante la Messa in San Pietro davanti a circa 6mila tra bisognosi e volontari che li assistono. «È il grido strozzato di bambini che non possono venire alla luce – ha sottolineato –, di piccoli che patiscono la fame, di ragazzi abituati al fragore delle bombe anziché agli allegri schiamazzi dei giochi. È il grido di anziani scartati e lasciati soli, di chi deve fuggire, lasciando la casa e la terra senza la certezza di un approdo. È il grido di intere popolazioni, private pure delle ingenti risorse naturali di cui dispongono». Perché, ha ricordato Francesco, «l'ingiustizia è la radice perversa della povertà. Il grido dei poveri diventa ogni giorno più forte ma ogni giorno è meno ascoltato, sovrastato dal frastuono di pochi ricchi, che sono sempre di meno e sempre più ricchi». E quale dev'essere l'atteggiamento del cristiano? «Davanti alla dignità umana calpestata spesso si rimane a braccia conserte oppure si aprono le braccia, impotenti di fronte all'oscura forza del male. Ma il cristiano non può stare a braccia conserte, indifferente, o a braccia aperte, fatalista, no. Il credente tende la mano, come fa Gesù con lui. Presso Dio il grido dei poveri trova ascolto. Domando: e in noi?». Perché di fronte alle solite prevedibili critiche, il Papa ha ribadito che vivere accanto e con chi più ha bisogno «non è un'opzione sociologica, non è la moda di un pontificato, è un'esigenza teologica». E non si è limitato alle parole. Ancora una volta ha dato l'esempio concreto. Attraverso il Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione è stato organizzato un pranzo per 1.500 poveri nell'Aula Paolo VI trasformata in un immenso e allegro ristorante. Dopo la recita dell'Angelus (in cui tra l'altro il Papa ha ricordato la strage in un campo di sfollati nella Repubblica Centrafricana dove sono stati massacrati anche due sacerdoti) Francesco ha raggiunto i commensali e ha ringraziato «coloro che hanno portato il pranzo, coloro che ci serviranno il pranzo. Ringraziamo tutti e preghiamo Dio perché ci benedica tutti». Il menù, offerto da Rome Cavalieri Hilton Italia e servito da 70 volontari delle parrocchie romane, era composto da lasagna, bocconcini di pollo con contorno di purè di patate e tiramisù. Niente alcolici per rispettare anche gli ospiti di religione diversa da quella cattolica. Prima di andare via il Papa, che due giorni prima aveva anche visitato a sorpresa il presidio sanitario allestito in piazza San Pietro per le visite gratuite degli indigenti, si è fatto fotografare con i cuochi. Numerose le iniziative in tutto il mondo in occasione della Giornata. In particolare a Roma si segnalano quelle della Caritas, della Comunità di Sant'Egidio alla mensa di via Dandolo e in numerosi quartieri periferici, e del rettore della basilica di Sant'Eustachio don Pietro Sigurani, che ha coinvolto alcuni dei migliori ristoranti del centro della città che hanno offerto il pranzo a 150 bisognosi.

Il Pontefice ricorda i bambini che non possono venire alla luce, quelli che patiscono la fame, gli anziani lasciati soli, chi fugge cercando un approdo. Ingiustizia «radice perversa della povertà»

Francesco a tavola con i poveri (foto Gennari)

cultura

La prefazione di Francesco al libro di don Mirilli sulla gioia

«Di gioia abbiamo bisogno tutti, ne ha bisogno ogni essere umano, creato per gioire dell'amore del suo Creatore. Senza la gioia la vita sarebbe come una pietanza senza sapore, sciapa, priva di gusto e di senso. Attenzione, però, è della gioia piena che stiamo parlando, non di quella effimera, passeggera e vana, non di quella che va a braccetto con la mondanità e il consumismo. In questo libro si parla della gioia autentica, quella che riempie il cuore dell'uomo, quando si è amati e si ama sul serio». È l'inizio della prefazione di Papa Francesco al libro "Un briciolo di gioia… purché sia piena" scritto da don Maurizio Mirilli, parroco del Santissimo Sacramento a Tor de' Schiavi, presentato nei giorni scorsi.

La tre giorni di Vo.Re.Co. sul progetto per le vittime di reato

Da venerdì a domenica, a Santa Dorotea, l'associazione fondata da padre Vittorio Trani, cappellano di Regina Coeli, è impegnata a rilanciare l'iniziativa che offre gratis accoglienza, sostegno, accompagnamento psicologico a queste persone Numerose le attività portate avanti dalla onlus, da un ambulatorio di strada alla «Casa del Papà»

Dal 30 novembre al 2 dicembre, nella parrocchia di Santa Dorotea a Trastevere, l'associazione Vo.Re.Co. (Volontari Regina Coeli) organizzerà una tre giorni, dal titolo "Attivamente", per far conoscere il "Progetto Santa Chiara" che si prefigge di dare assistenza alle vittime di reato.
Chi subisce un atto di violenza, soprattutto se è una persona anziana, spesso rimane traumatizzata e ha bisogno di sostegno. Adele Macrini, volontaria, ha pensato di offrire gratuitamente accoglienza, sostegno e accompagnamento psicologico alle vittime di reati.
Il progetto si avvale del patrocinio gratuito di alcuni legali, di consulenze mediche e psicologiche, della presa in carico della vittima di reato da parte delle volontarie del progetto, ed è l'ultima delle iniziative lanciata da Vo.Re.Co. (*www.voreco.it*), la onlus fondata nel 1978 da padre Vittorio Trani, francescano conventuale, cappellano di Regina Coeli.
Il centro di accoglienza aperto in via della Lungara,141/A porta avanti una serie di iniziative a favore delle persone in difficoltà del quartiere e del centro storico. La colazione per tutti, la mattina; la cena per 30 persone la sera; l'ambulatorio di strada "San Francesco"; l'alloggio per i senzatetto, in via di San Francesco de Sales; la "Casa del Papà", in via di Santa Dorotea 23, per i padri di famiglie povere che vengono da lontano, soprattutto dall'estero, per far curare i propri figli al Bambino Gesù; la distribuzione di abiti ai senza tetto e di pacchi alimentari alle 60 famiglie assistite del quartiere.
La tre giorni a Santa Dorotea sul "Progetto Santa Chiara" per le vittime di reato si terrà nei seguenti orari: venerdì ore 16–22, sabato 16–22, domenica 11–13 e 16–22.

A Tor de' Cenci decolla l'accoglienza dei rifugiati

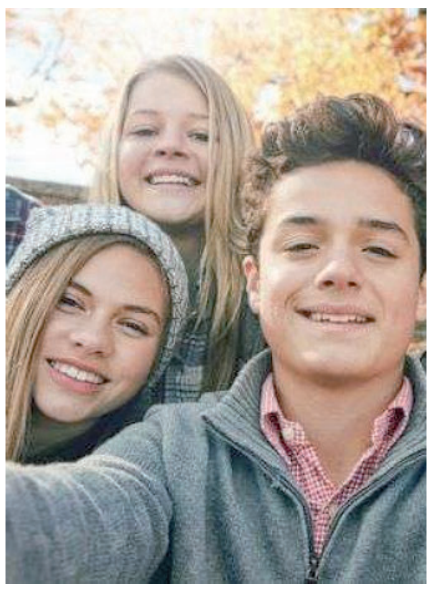
In corso a Santa Maria della Consolazione i lavori per un alloggio, forse pronto a Pasqua Impegno per i senza dimora

DI **ROBERTA PUMPO**

«Rifugiato a casa mia». È uno dei progetti al quale sta lavorando la comunità parrocchiale di Santa Maria della Consolazione a Tor de' Cenci che questa mattina, nella solennità di Cristo Re, accoglie il cardinale vicario Angelo De Donatis. Il progetto rientra nella più ampia iniziativa "Legami di comunità" promossa dalla Caritas diocesana. A breve inizieranno i lavori di ristrutturazione di un'ala del complesso parrocchiale finalizzati alla realizzazione di un alloggio per l'accoglienza dei rifugiati. «Il nostro auspicio è che l'appartamento nei locali della casa canonica sia pronto per Pasqua – afferma il parroco don Fabrizio Biffi –. Questo progetto mi sta particolarmente a cuore perché credo molto nell'importanza di accogliere una famiglia in difficoltà che si è vista costretta a lasciare la propria terra d'origine. Ritengo sia la cosa più bella che io possa fare da sacerdote». Don Fabrizio non è nuovo ad esperienze simili. Già quando era alla guida della parrocchia San Fedele Martire a Pietralata accolse Nour, fuggita da Damasco con il figlio Ayham Al Nabulsi. Oggi parlerà anche di questo progetto al cardinale, che presiederà la Messa delle 10.30. Concelebrerà, oltre al parroco, padre Miguel Mirò, priore generale degli Agostiniani Recolletti, ordine religioso al quale era affidata la cura pastorale della comunità fino allo scorso anno. In ricordo della giornata sarà donata al vicario un'icona di Maria Vergine "Salus populi Romani". Al termine della celebrazione eucaristica nel teatro parrocchiale il cardinale si intratterrà con i fedeli. «Questa è una piccola comunità composta da circa 5mila persone e la maggior parte sono anziani – spiega don Fabrizio –. Desidero che abbiano il tempo di conversare e conoscere meglio il vicario tanto vicino a Papa Francesco». Santa Maria della Consolazione, con la chiesa consacrata il 28 maggio 1983, è una fucina di attività tra gruppi di volontariato, gli scout dell'Agesci Roma 60, corsi di chitarra, iniziative teatrali per piccoli e grandi. In parrocchia opera anche l'associazione "Per la strada", una onlus che ogni sabato e domenica sera, attraverso unità di strada notturne, distribuisce circa 800 pasti ai senza fissa dimora che dormono nelle zone delle stazioni Termini ed Ostiense. I volontari della Caritas parrocchiale, invece, si occupano della distribuzione del vestiario, ogni mercoledì dalle 9 alle 11, e del servizio di accoglienza. I bambini vengono invece coinvolti in un'attività formativa di tipo teatrale. I 37 piccoli iscritti al primo anno di catechismo per la Comunione stanno già preparando lo spettacolo "Il baule dei sogni" che porteranno in scena a fine maggio. Ai più piccoli è stata anche commissionata la "costruzione" del presepe che sarà realizzato nelle quattro domeniche di Avvento. «Con i catechisti abbiamo pensato alla nostra chiesa come al centro del quartiere, non in senso geografico, ma interiore e spirituale – spiega il parroco –. Vogliamo che la buona notizia del Natale arrivi a tutte le famiglie. Ecco perché attorno alla culla di Gesù ci sarà il disegno sagomato di un tessuto urbano, con strade, case, attività, piazzole e segnali a rappresentare la vita delle persone».

Santa Maria della Consolazione

Festa diocesana d'Avvento a Santi Aquila e Priscilla



«La Festa è l'occasione per accogliere i nuovi gruppi che si stanno formando dopo la Cresima: molti ragazzi, infatti, nei mesi di ottobre e novembre, in tante parrocchie della città hanno ricevuto il sacramento della Confermazione. In molte comunità muovono i primi passi nuovi gruppi. È bello incoraggiarli, farli incontrare e festeggiare insieme». Così don Antonio Magnotta, direttore del Servizio diocesano per la pastorale giovanile, annuncia la Festa di Avvento in programma per sabato primo dicembre. Al centro ci sarà la figura della Vergine: "Maria, una ragazza che apre la via della generosità" è infatti il tema che farà da filo conduttore all'iniziativa, durante la quale verrà anche presentato il sussidio di Avvento messo a punto dal Servizio diocesano. Giunta alla quarta edizione, la Festa prenderà il via alle 16 nella parrocchia dei Santi Aquila e Priscilla (via Pietro Blaserna, 113 – zona Marconi). I giovani partecipanti, accolti dall'équipe diocesana della pastorale giovanile, saranno protagonisti di una celebrazione della Parola che ruoterà attorno alla figura di Maria. Non a caso, nel corso della preghiera sarà accolta l'immagine della Salus Populi Romani davanti alla quale ha pregato Papa Francesco al Circo Massimo durante l'incontro nazionale dei giovani italiani dello scorso agosto. Spazio poi alla condivisione e alla convivialità nella festa vera e propria, animata da Hope Music e dai ragazzi diciasettenni dei campi estivi. Ma soprattutto la Festa di Avvento lancerà uno strumento destinato ad accompagnare la vita dei gruppi nelle settimane che conducono al Natale: "La Parola agli adolescenti. Itinerario sulle prime letture delle domeniche di Avvento". Un percorso «agile, modesto», lo definisce don Magnotta, ma indispensabile per «rafforzare l'accompagnamento feriale, settimanale dei nostri ragazzi». Si legge infatti nell'introduzione al testo, scritta dal direttore del Servizio diocesano: «Non si può donare la Parola se essa non abita la totalità della nostra esistenza feriale. "La Parola agli adolescenti" vuole essere così una provocazione a ciascun educatore: la Parola viene consegnata ai ragazzi perché loro possano prendere la parola dentro le nostre comunità, ma noi siamo chiamati a consegnare la Parola con mani integre, con volti autentici, con cuore vero. Oggi più che trasmettere la Parola abbiamo bisogno di condividerLa, più che di convincere abbiamo urgenza di testimoniare. Con questo desiderio continuiamo a camminare nella Chiesa e a sottolineare soprattutto i tempi forti». Ogni gruppo partecipante alla Festa, fanno sapere dal Servizio diocesano, è invitato a portare una merenda da condividere. Pullman a disposizione per i gruppi che avessero difficoltà a venire con mezzi propri.

Giulia Rocchi

Campo itinerante a Siena rivolto a catechisti giovani

L'Ufficio catechistico diocesano lancia una proposta di formazione per catechisti giovani, che si terrà dal 2 al 5 gennaio 2019 a Siena. Si tratta di un campo itinerante dal titolo "Custodi di relazioni: Sui passi di Caterina da Siena". «Rivivremo insieme alcune tappe della vita di Caterina – anticipa il direttore dell'Ufficio, don Andrea Cavallini –, andando nei luoghi che l'hanno vista crescere come donna e come santa». Il campo si svolgerà prevalentemente proprio nella città toscana, ma alcune tappe importanti saranno vissute anche a Roma. «Tutto questo per riflettere sull'essere catechisti, alla luce dell'esperienza e della spiritualità di una santa riconosciuta come Dottore della Chiesa e patrona d'Italia». L'appuntamento è per mercoledì 2 gennaio alle 9.30 a Roma, davanti al Battistero di San Giovanni in Laterano. Per informazioni occorre contattare l'Ufficio all'indirizzo *ufficiocatechistico@vicariatusurbis.org*.

Dopo la Messa del cardinale vicario a San Giovanni, in diocesi sono 130. Ciampi, Defelice, Medaglia, Migani e Pennelli i loro nomi. Hanno seguito un percorso formativo durato circa sette anni, che ha coinvolto anche le loro famiglie

Laterano, ordinati ieri 5 diaconi permanenti

DI GIULIA ROCCHI

Da ieri la diocesi di Roma ha 130 diaconi permanenti. Ai 125 già presenti finora, infatti, si sono aggiunti i cinque che sono stati ordinati ieri dal cardinale vicario Angelo De Donatis, nella Messa presieduta alle 17 nella basilica di San Giovanni in Laterano (domani servizio sulla celebrazione online su *www.romasette.it*). Concelebranti anche il vescovo ausiliare Daniele Libanori, delegato diocesano per il diaconato permanente, e don Walter Insero, vice delegato. I canti del Coro del santuario della Madonna del Divino Amore hanno scandito la celebrazione. Marcello Ciampi, Marco Defelice, Pier Gianni Medaglia, Andrea Migani e Andrea Pennelli, i nuovi diaconi, hanno seguito un percorso formativo durato circa sette anni, che ha coinvolto anche le loro mogli e le loro famiglie. Tutti già molto impegnati in parrocchia e in diocesi, sono pronti a questo nuovo servizio. «Noi collaboriamo con l'Elemosineria Apostolica accanto ai più poveri», spiega Marcello Ciampi, 46 anni, sposato con Ilaria e padre di tre ragazzi di 16, 11 e 6 anni. «Io e mia moglie ci siamo conosciuti da bambini in parrocchia, Gesù di Nazareth a Verderocca – racconta – e abbiamo avuto la grazia di incontrare don Andrea Santoro, che allora era il nostro parroco. Abbiamo imparato da lui il grande amore per la Chiesa, per la Terra Santa, per la Scrittura, e soprattutto abbiamo imparato l'importanza del donare la propria vita».

Ecco un breve identikit La nascita della vocazione, l'impegno pastorale, quello in ambito familiare e nel mondo del lavoro. Tra i concelebranti il vescovo Libanori e don Insero

Attualmente è impegnato nella parrocchia di Sant'Agnese fuori le Mura, mentre svolge il suo ministero a San Giuseppe Artigiano Marco Defelice, nato a Napoli nel 1972. Lavora come tecnico di laboratorio all'Istituto superiore di Sanità, è sposato con Loredana e senza figli. «La mia vocazione è nata facendo il percorso dei Dieci Comandamenti – spiega –; il discernimento ha poi fatto sì che partisse questo treno! Adesso collaboro attivamente con il Servizio diocesano per la pastorale giovanile e con don Antonio Magnotta (che ne è il direttore, ndr)».
Insegna fisica all'Università di Tor Vergata Pier Gianni Medaglia, sposato con Maria Rosaria, quattro figli, della parrocchia del Santissimo Sacramento a Tor de' Schiavi. A chi gli chiede come faccia a coniugare scienza e fede, risponde con semplicità: «Osservando la grandezza, la complessità e le meraviglie della natura si scopre che dietro c'è il divino. La fede è un dono, qualunque sia la tua professione».
Lo sa bene anche Andrea Migani, che è informatore farmaceutico e si occupa in particolare di medicinali per l'hiv. Ha 46 anni, è sposato con Giovanna con cui ha cinque figli, la più piccola dei quali ha compiuto 13 anni proprio ieri, e festeggiato in maniera speciale con il suo papà. «La mia vocazione è nata circa otto o nove anni fa – ricorda – grazie a un sacerdote, don Antonio D'Errico, che ha intravisto qualcosa in me

qualcosa che io stesso non riuscivo a vedere, e che mi ha invitato a iniziare questo cammino di discernimento. Dopo un iniziale tentennamento, io e mia moglie abbiamo accettato. E questo percorso si è rivelato molto importante». È stato assegnato alla parrocchia di San Carlo da Sezze.
Da sempre impegnato in parrocchia, invece, il decano del quintetto, Andrea Pennelli, ufficiale dell'Esercito classe 1960, marito di Laura, e padre di quattro figli, il maggiore dei quali è già sposato. «Sono sempre stato un cristiano praticante, frequento la parrocchia fin da bambino – dice –. Facevo il chierichetto, giocavo all'oratorio, cantavo nel coro. Poi sono stato catechista, animatore. Adesso presto servizio nella parrocchia di San Giuseppe da Copertino e sono ministro straordinario dell'Eucarestia».

Il vicario a Santa Croce in Gerusalemme (foto Gennari)

De Donatis: «Vivere la santità negli ambienti quotidiani»

Fare memoria della vocazione di ciascuno alla santità. Come un promemoria di questa chiamata universale, la veglia di preghiera promossa dal Movimento Pro Sanctitate, presieduta, giovedì, dal cardinale vicario Angelo De Donatis nella basilica di Santa Croce in Gerusalemme. «La nostra esistenza ordinaria – ha osservato il porporato, meditando il brano evangelico delle beatitudini di Matteo – è resa straordinaria dall'unione costante con il Signore», da sperimentare «attraverso i sacramenti, la comunione fraterna e l'ascolto della sua Parola». Solo in questo modo «la vita si trasforma e si divinizza e la storia riceve il sale della terra – ha aggiunto –. Ciascuno di noi è chiamato a vivere la santità negli ambienti quotidiani della nostra giornata affinché la società sia animata da un lievito che la cambia dal di dentro». Ancora, la proposta di Cristo come modello: «Gesù è il povero, il mite, l'afflitto che piange, lui è in ogni fratello affamato e assetato di giustizia – ha continuato De Donatis –, ma soprattutto è l'operatore di pace che rende questo mondo migliore e il perseguitato e il martire che paga con la vita, fino alla morte sulla croce, l'insegnamento dell'amore». È nel guardare a questo gesto totale di misericordia che «ognuno di noi, la mattina, dovrebbe stupirsi e gridare di gioia per il grande amore che ci ha dato il Padre – ha esortato il vicario –; dovremmo davvero iniziare la giornata con questa convinzione e con questo grido per contagiare ogni uomo: il mondo ha bisogno di santi e noi siamo figli nel Figlio, in noi si prolunga la Sua presenza». Riprendendo il tema che in quest'anno pastorale orienta le attività del Movimento Pro Sanctitate, "Uno+uno, la santità è contagiosa", De Donatis ha sottolineato l'importanza di «contagiare questa società di fratelli di vita evangelica, di beatitutini e di santità» perché solo questo «è lo scopo dell'esistenza: essere strumenti docili nelle mani del Signore». Quindi, il cardinale ha introdotto il momento del silenzio e dell'adorazione eucaristica: «Il vero contagio inizia davanti a Gesù – ha chiosato – perché possiamo poi ritornare a lui con il fratello accanto a noi e, insieme, lodare il nostro re». Dopo l'adorazione, il segno della luce: i membri della comunità ecclesiale – un giovane, una consacrata, un catechista, un sacerdote e una coppia di sposi – hanno acceso un cero e recitato una preghiera. Infine, le litanie dei santi e la recita della preghiera per la santificazione universale. Il Movimento Pro Sanctitate è una realtà ecclesiale fondata a Roma, nel 1947, da don Guglielmo Giaquinta che fu vescovo di Tivoli e oggi è servo di Dio. È una famiglia di laici e consacrati che desidera formare persone disponibili a essere testimoni e apostoli del messaggio di amore e di santità portato da Cristo. Con questo obiettivo propone giornate di spiritualità, cammini formativi, esercizi spirituali, scuole di preghiera e nuclei oranti alla luce dello slogan "Tutti santi, tutti fratelli", sintesi dello spirito del Movimento.

Michela Altoviti

Presentata una ricerca del Censis per i 30 anni del Magis. Padre Albanese: «Strapotere degli stupidi Contrastare il pensiero debole»

Solidarietà, un valore da riscoprire

Silvia Costanza Romano, la ventirteenne milanese rapita mercoledì in Kenya, è stata ricordata durante la presentazione dell'indagine Censis "Missione, solidarietà internazionale e stili di vita degli italiani", presentata mercoledì da Giulio De Rita, ricercatore dell'istituto, nel simposio "Quale futuro per la solidarietà? Osare lo spirito missionario nella contemporaneità" organizzato all'Università Gregoriana per i 30 anni del Magis, Movimento e azione dei Gesuiti italiani per lo sviluppo. Il pensiero è andato naturalmente alla giovane cooperante, così come a padre Paolo Dall'Oglio, fondatore della comunità monastica siriana di Mar Musa rapito il 29 luglio 2013 a Raqqa. Quanto all'indagine, è emerso che il 77% degli italiani tra i 18 e i 64 anni ritiene giusto aiutare i Paesi del Sud del mondo ma solo il 20% elargisce contributi. I più votati alla solidarietà sono i giovani. «Senza dubbio nel nostro Paese c'è un raffreddamento della solidarietà», ha detto De Rita. «Non è diffusa quanto si possa immaginare l'idea che bisogna prima aiutare gli italiani in difficoltà: è un pensiero comune al 19% delle persone», ha proseguito. Il termine solidarietà per padre Augusto Zampini Davies, del Dicastero per il Servizio dello sviluppo umano integrale, «è usurato e mal interpretato: ci si limita ad atti di generosità sporadici». Padre Renato Colizzi, presidente del Magis, ha rimarcato che la solidarietà «è un valore da riscoprire. La nostra è una sfida culturale e religiosa». Il Magis promuove la missione dei Gesuiti nel mondo e sostiene 38 progetti in 21 Paesi. Opera che per padre Colizzi proseguirà per creare «un mondo casa comune in cui celebrare la vita oltre la povertà, la violenza e la corruzione». Paolo Ruffini, prefetto del Dicastero per la comunicazione della Santa Sede, ha evidenziato quanto forte sia il rischio «di costruire, anche attraverso una comunicazione errata, tribù ostili invece di comunità, fondate sull'esclusione e sull'odio dell'altro». Mentre per il missionario comboniano padre Giulio Albanese è fondamentale «aiutare coloro che abitano il Bel Paese e far girare i neuroni perché sta diffondendosi la legge fondamentale della stupidità sociale. Stiamo assistendo allo strapotere degli stupidi. Essere credenti significa contrastare questo pensiero debole».

Roberta Pumpo

ASL VITERBO
Azienda Sanitaria Locale di Viterbo
Avviso di gara - CIG 7685934960
Si comunica che è stata indetta una procedura aperta con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, volta all'Attivazione di un Contratto di Disponibilità di opera pubblica, ai sensi dell' Articolo 188 del D.Lgs n. 50/2016, concernente la Progettazione Definitiva, la Progettazione Esecutiva, per la Realizzazione, il Finanziamento nonché il Servizio di Manutenzione Pluriennale per un periodo di 18 anni di Edificio da adibire alla Nuova Cittadella della Salute nel comune di Vetralla (VT). Canone annuo di € 245.000,00, per un valore complessivo pari ad € 4.410.000,00 + IVA. Termine ricezione offerte: 15/02/2018 h 12,00. Info sul sito www.asl.vt.it.
Il direttore generale Dr.ssa Daniela Donetti

COMANDO GENERALE
DELLA GUARDIA DI FINANZA IV REPARTO
Avviso di aggiudicazione di appalto
Si rende noto che in data 2.8.2018, è stato stipulato il contratto n. 1108 di rep., relativo alla fornitura del servizio di supporto tecnico-logistico alla linea di volo degli elicotteri "NH500",
• Lotto 1 - parti di ricambio aeronautiche; CIG: 7407637F6B;
• Lotto 2 - servizi di manutenzione; CIG: 7407655E46.
Per notizie più dettagliate e complete si rinvia all'apposito avviso relativo agli appalti aggiudicati, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana – V Serie Speciale "Contratti Pubblici" n. 121 del 17.10.2018 e disponibile anche sul sito Internet www.gdf.it., nonché a quello trasmesso all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali dell'Unione Europea in data 27.09.2018.
IL CAPO REPARTO - Gen. B. Piero Iovino

ama
AVVISO DI GARA PER ESTRATTO n. 68/2018
AMA S.p.A. comunica di indire una gara ad evidenza pubblica mediante Procedura Aperta, attraverso l'utilizzo di piattaforma telematica, ai sensi dell'art. 60 del D. Lgs. n.50/2016, per l'affidamento della fornitura di un sistema di videosorveglianza ed antintrusione radar perimetrale con letture targhe per i 13 (tredici) centri di raccolta di Ama S.p.A. L'importo complessivo massimo stimato di spesa è pari ad **Euro 450.097,69** oltre IVA. Data di pubblicazione G.U.U.E.: 30/10/2018. Data di pubblicazione G.U.R.I.: 16/11/2018. Tale Bando è consultabile sul sito www.amaroma.it nonché sui siti informatici di cui agli artt. 72 e 73, del D. Lgs. n. 50/2016 e s.m.i. Data scadenza presentazione delle offerte: **18/12/2018, ora locale 13:00**. Per informazioni: area.acquisti@amaroma.it
L'Amministratore Delegato
Dott. Lorenzo Bagnacani

AZIENDA SPECIALE PALAEXPO
Avviso di appalto aggiudicato - CIG 741047556C
Si rende noto che è stata espletata la gara per l'affidamento in concessione del servizio di gestione del parcheggio multilivello del M.A.C.RO. L'importo del contratto per 5 anni è pari ad Euro 1.560.000,00 I.V.A. esclusa. L'impresa aggiudicataria è la Società Mondial Parking 2009 S.r.l. con sede in Via Nocera Umbra, 110 00181 Roma. L'avviso di post informazione è stato inviato alla GUCE il 07 - 11 - 2018 Info su: www.palaexpo.it.
Il Direttore Generale Fabio Merosi

COMUNE DI SAN CESAREO
Esito di gara - CIG 7140924CE4
Oggetto: Individuazione di un concessionario cui affidare la gestione della terza sede farmaceutica a gestione pubblica di nuova istituzione. Procedura aperta. Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa. Esito gara: gara deserta.
Il Responsabile unico del procedimento
Avv. Cinzia Ferretti

arte

«**O**vidio. Amori, miti e altre storie» è il titolo della mostra allestita alle Scuderie del Quirinale nelle celebrazioni per il bimillenario ovidiano. Esposte oltre 200 opere tra affreschi e sculture antiche, preziosissimi manoscritti medievali e dipinti di età moderna accompagneranno il racconto della vita del poeta. Fino al 20 gennaio 2019.

Scuderie del Quirinale una mostra su Ovidio

«Sveglia francescana» a piazza Navona

Torna nelle vie di Roma la "Sveglia francescana", il gruppo di evangelizzazione di strada dei giovani frati del Seraphicum di Roma. L'appuntamento è per oggi alle ore 15 a piazza Navona, davanti alla chiesa di Sant'Agnese in Agone. Il gruppo, composto da frati provenienti da diversi Paesi del mondo – impegnati negli studi alla Pontificia Facoltà Teologica "San Bonaventura" e in altre università romane – proporrà la formula di evangelizzazione consolidata.
«Musica, canti, balli per vivere con gioia la fede – spiega una nota – ma anche momenti di preghiera e di dialogo, attraverso conversazioni personali, confessioni, adorazione eucaristica. Il gruppo dei Frati minori conventuali porta da anni nelle piazze della capitale e di diverse regioni lo stile francescano, per testimoniare la gioia del Vangelo, favorire il dialogo, per pregare assieme.
Il gruppo "Sveglia francescana" è presente anche su Facebook, dove si può rimanee aggiornati sulle attività di evangelizzazione.

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

LUNEDÌ 26
Alle ore 19.30 celebra la Messa al Collegio Lateranense.

MARTEDÌ 27
Dalle ore 8.30 riceve i sacerdoti.
Alle 17 celebra la Messa al Pontificio Collegio Leoniano in occasione della solennità della Medaglia Miracolosa.

MERCOLEDÌ 28
Alle ore 19 nella parrocchia di San Marco Evangelista partecipa alla presentazione del libro "La bellezza del creato" del professor Antonio Zichichi.

GIOVEDÌ 29 NOVEMBRE
Alle ore 19 celebra la Messa nella parrocchia di San Saturnino in occasione della festa patronale. A seguire presiede l'incontro con la comunità parrocchiale sul tema della "memoria".

VENERDÌ 30
Alle ore 18 celebra la Messa nella parrocchia di Sant'Agnese fuori le Mura in occasione della benedizione abaziale del nuovo abate generale dei Canonici Regolari Lateranensi.

SABATO 1 DICEMBRE
Alle ore 10 nell'Aula Paolo VI, in Vaticano, celebra la Messa per i pellegrini delle diocesi di Molfetta–Ruvo–Giovinazzo–Terlizzi e Ugento–Santa Maria di Leuca.
Alle ore 11.15 predica il ritiro di Avvento per l'Ordine equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, sezione Roma.
Alle ore 18.30 celebra la Messa nella parrocchia di Santa Maria delle Grazie a Casal Boccone.

DOMENICA 2
Alle ore 10 visita il carcere minorile di Casal del Marmo e celebra la Messa.
Alle ore 17 a Casperia, al Monastero di Montefiolo, celebra la Messa in occasione della presentazione delle Suore di Maria Sempre Vergine.

IL NOTIZIARIO

email: redazione@romasette.it

Santa Maria Liberatrice, la Messa di Lajolo per i 110 anni e la conferenza di Matteo sui temi educativi
Frisina sul Sinodo a San Giovanni Battista de Rossi - «Dogman» con Fonte e Garrone ospiti a S. Tommaso Moro

celebrazioni

IL CARDINALE LAJOLO CELEBRA A SANTA MARIA LIBERATRICE. In occasione del 110mo anniversario della consacrazione di Santa Maria Liberatrice a Testaccio (piazza di Santa Maria Liberatrice), oggi alle 10 il cardinale Giovanni Lajolo – titolare della chiesa – presiederà una solenne concelebrazione.

A VILLA GLORI I 30 ANNI DELLE CASE FAMIGLIA PER MALATI DI AIDS. Sabato primo dicembre, nella Giornata mondiale di lotta all'Aids, la Caritas diocesana celebrerà i trenta anni di fondazione delle case famiglia per malati di Aids a Villa Glori (via Venezuela, 27). Alle 16.30 il direttore, don Benoni Ambarus, presiederà la Messa nella chiesa di San Damiano da Molokai all'interno del centro. A seguire, alle ore 18, nel teatro delle case famiglia, si terrà il concerto dell'International Opera Choir.

incontri

REGINA APOSTOLORUM: PADRE STOPPANI E LA SALVAGUARDIA DEL CREATO. Suor Stefania Lucchesi, dell'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum, sarà la prossima relatrice del master in Scienza e fede per la serie "Scienziati e credenti". Martedì 27, dalle 17.10, nell'aula magna dell'università (via degli Aldobrandeschi, 190), parlerà di «Padre Antonio Stoppani, le scienze della terra e l'etica, per una salvaguardia del creato».

GREGORIANA: CONVEGNO SU GESTIONE DEI BENI CULTURALI ECCLESIASTICI. Si terrà il 29 e il 30 novembre nell'aula magna della Pontificia Università Gregoriana (piazza della Pilotta, 4) il convegno «Dio non abita più qui? Dismissione di luoghi di culto e gestione integrata dei beni culturali ecclesiastici». I lavori saranno aperti dai saluti del rettore, padre Nuno da Silva Goncalves; del cardinale Gianfranco Ravasi, presidente del Pontificio Consiglio della cultura; dal vescovo Stefano Russo, segretario generale della Cei. Saranno presenti anche il cardinale Angelo Bagnasco, presidente del Consiglio delle Conferenze episcopali d'Europa, e il ministro per i beni culturali, Alberto Bonisoli. Per il programma completo www.unigre.it//eventi/716/, per ulteriori informazioni: 06.67011.

ALL'ANTONIANUM SI PARLA DI SANTITÀ FRANCESCANA E «GAUDETE ET EXSULTATE». Giovedì 29, dalle 9, nell'aula Sant'Antonio della Pontificia Università Antonianum (via Merulana, 124) si svolgerà la giornata di studio «La santità francescana alla luce dell'esortazione apostolica Gaudete et Exsultate: quale messaggio per il mondo di oggi?», promossa dall'Istituto francescano di spiritualità. Nel corso della giornata, articolata in due sessioni, interverranno tra gli altri monsignor Paolo Martinelli, vescovo ausiliare di Milano, su «La santità è il volto più bello della Chiesa: la bellezza dei santi nella Chiesa del III millennio», e il professor Raffaele Di Muro su «Santi francescani recentemente canonizzati: dalla comunione profonda con Dio all'umile servizio dei piccoli». Per il programma completo: www.antonianum.eu.

MONSIGNOR MARCO FRISINA A SAN GIOVANNI BATTISTA DE ROSSI. Proseguono gli incontri del Centro culturale della XIX Prefettura. Venerdì 30 novembre alle 21, nel teatro parrocchiale di San Giovanni Battista de Rossi (via Cesare Baronio, 127), monsignor Marco Frisina, tra i partecipanti al Sinodo sui giovani, dialogherà con il giornalista di Avvenire Mimmo Muolo sul tema «Maestro dove abiti? Due chiacchiere sul Sinodo».

A OSTIA TORNA LA FESTA DEL LIBRO E DELLA LETTURA. «Da lettori a cittadini» è il tema scelto per la 24ma Festa del libro e della lettura di Ostia, organizzata tre volte l'anno dall'Associazione Clemente Riva. L'appuntamento è per sabato primo e domenica 2 dicembre al teatro – salone della parrocchia Santa Monica, nell'omonima piazza, a Ostia Lido (ingresso libero). Tre momenti speciali: la premiazione del terzo Concorso nazionale «Fotolibrando», la messa in scena de «La casta dei buffoni» di Gennaro Francione e il gran finale con «È Natale in tutto il mondo», concerto del Coro di bambini «Le campanelle colorate».

INCONTRO DI PREGHIERA A SANTA MARIA IN AQUIRO. Il primo dicembre alle 17, a Santa Maria in Aquiro (via della Guglia, 69b) si tiene un incontro di preghiera per il nuovo anno liturgico con padre Giovanni Odasso su: «Chi è santo si santifichi ancora». Seguono la celebrazione dei vespri e la Messa.

RITIRO DI AVVENTO CON GLI STUDENTI UNIVERSITARI. Si terrà sabato primo dicembre, dalle 9.15 alle 14, un ritiro di Avvento per gli studenti universitari al Monastero delle Clarisse di Santa Chiara, in via Ottavio Gasparri 42, vicino a Villa Doria Pamphili. Terrà la meditazione la madre badessa suor Elena. Seguirà un dialogo con lei, il silenzio e la meditazione. Il pranzo è a sacco. Per ulteriori informazioni contattare il Servizio diocesano per la Cultura e l'Università ai numeri 06.698.86584–86342–86272.

SANTA MARIA LIBERATRICE ORGANIZZA UN INCONTRO SUI TEMI EDUCATIVI. Il teologo della Pontificia Università Urbaniana don Armando Matteo terrà un incontro, organizzato dalla parrocchia di Santa Maria Liberatrice, su «Educare oggi: è ancora possibile?». L'appuntamento è per domenica 2 dicembre alle 11 al cinema Greenwich di via Bodoni, 50 (Testaccio). L'invito è rivolto ai genitori e a tutti coloro che sono interessati ai temi educativi.

cultura

PRESENTAZIONE LIBRI/1: «MIRACOLI A LOURDES» DI FABIO BOLZETTA. Il giornalista e conduttore di Tv2000 Fabio Bolzetta presenterà, lunedì 26 novembre alle 18.30 alla Libreria Paoline Multimedia International (via del Mascherino, 94), il suo ultimo libro «Miracoli a Lourdes» (Edizioni San Paolo). Intervengono suor Luigina Traverso; monsignor Paolo Angelino, presidente dell'Opera federativa trasporto ammalati Lourdes (Oftal); don Marco Pozza, cappellano del carcere Due Palazzi di Padova e autore della postfazione; Amelia Mazzitelli, vicepresidente nazionale Unitalsi.

PRESENTAZIONE LIBRI/2: «LA BELLEZZA DEL CREATO» DI ANTONIO ZICHICHI. La bellezza nella logica del creato è fatta di certezze scientifiche, che ci garantiscono contro tutte le previsioni astrologiche apocalittiche e contro tutte le ataviche paure nate osservando le stelle senza riuscire a capirne la natura. La bellezza del creato corroborerà e faciliterà il dialogo tra credenti e non credenti. Sono alcune delle tesi dello scienziato Antonio Zichichi presenti nel libro «La bellezza del creato». Il volume verrà presentato il 28 novembre alle 19 a San Marco al Campidoglio (piazza di San Marco, 48). Interverrà il cardinale vicario e titolare di San Marco, Angelo De Donatis.

PRESENTAZIONE LIBRI/3: «DIO, CHE PIACERE!» DI GILBERTO BORGHI. Sarà presentato mercoledì 28 alle 18 nella parrocchia San Pio V (largo San Pio V, 3) il libro «Dio, che piacere!» (San Paolo) di Gilberto Borghi, pedagogista.

A SAN TOMMASO MORO INCONTRO CON L'ATTORE MARCELLO FONTE. Mercoledì 28 alle 18.30, a San Tommaso Moro (via dei Marrucini, 1 – San Lorenzo), si terrà la proiezione del film «Dogman» del regista Matteo Garrone. L'iniziativa si inserisce nel ciclo dei «Cineforum dei grandi registi italiani». Sarà presente il protagonista del film Marcello Fonte, Prix d'interprétation masculine a Cannes 2018, insieme al regista Matteo Garrone.

CATECHESI CON ARTE A SANT'ANDREA DELLE FRATTE. Proseguono gli itinerari di Catechesi con Arte organizzati dalle Missionarie della Divina Rivelazione per entrare nella storia di Roma. Sabato primo dicembre alle 15.30 sarà la volta della visita a Sant'Andrea delle Fratte e alla colonna dell'Immacolata Concezione a piazza di Spagna. Si parlerà de «L'Immacolata, Aurora della Redenzione». Necessaria la prenotazione almeno tre giorni prima della visita: missionarie@divinarivelazione.org; 06.87130963. Info: www.divinarivelazione.org.

televisione

«GAUDETE ET EXSULTATE», L'INCONTRO DI CATECHESI SU TELEPACE. Domani alle 21 su Telepace (canale 73 e 214 in hd, 515 su Sky – diretta streaming su www.telepacenews.it) andrà in onda la catechesi con il cardinale vicario Angelo De Donatis e monsignor Marco Frisina. Si tratta del secondo incontro del ciclo «Gaudete et exsultate» tenuto a San Giovanni in Laterano.

PRESENTAZIONE DELLA SERIE «I GRANDI PAPI». La serie "I grandi Papi", dal 13 dicembre su Nove, verrà presentata in una conferenza nell'Aula della Conciliazione del Vicariato, il 28 alle 11. Interverranno tra gli altri Paolo Ruffini, prefetto del Dicastero della Comunicazione della Santa Sede, e monsignor Dario Edoardo Viganò, assessore al Dicastero della Comunicazione della Santa Sede. Modera l'incontro don Walter Insero, direttore dell'Ufficio comunicazioni sociali della diocesi.

L'economia sostenibile

a cura di *Alessandra Smerilli*

Ambiente, è difficile cambiare abitudini

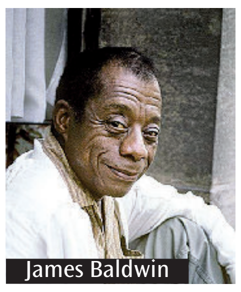
Oggi proveremo ad indagare alcuni dei meccanismi che fanno sì che le persone si comportino male e continuino a stare bene. Ci è mai capitato di usare un bicchiere di plastica, e di fronte a chi ci faceva notare che non è rispettoso per l'ambiente, rispondere: non è il mio gesto a cambiare il mondo, lo fanno tutti? Questa, secondo Albert Bandura, lo studioso che si è occupato di studiare i meccanismi che permettono la violazione dei propri principi senza la perdita di una buona considerazione di sé, è una giustificazione che ci permette di continuare a star bene con noi stessi pur sapendo che il nostro gesto è dannoso per l'ambiente. Il libro di Bandura su questi temi è "Disimpegno morale: come facciamo del male continuando a stare bene". Una parte è dedicata ai temi della sostenibilità e dell'ambiente.
In generale i processi di disimpegno morale appartengono a tre grandi gruppi: processi di disimpegno che operano sulla definizione della condotta, meccanismi che determinano una distorsione nella relazione causa–effetto, processi che provocano una rivalutazione della vittima, che può essere persona umana o vittima in senso figurato, come ad esempio l'ambiente.
Tra i processi che operano sulla definizione della condotta, quelli del primo gruppo, ve ne sono un paio molto interessanti: l'etichettamento eufemistico e il confronto vantaggioso. Il primo consiste nell'utilizzare un linguaggio edulcorato, confuso o innocuo riferendoci ad alcune azioni dannose per l'ambiente, in modo da ridurre l'autosanzione morale che deriva da quei comportamenti. Per esempio, parlare di cambiamenti climatici, anziché di riscaldamento globale, ci fa stare più sereni: siamo più propensi a pensare che i ghiacciai si sciolgano con maggiore rapidità in un contesto di riscaldamento globale che di cambiamenti climatici. Per rimanere su un tema di attualità, siamo più tranquilli se parliamo di termovalorizzatori che di inceneritori (di seconda generazione). Secondo Bandura: «L'edulcorazione del linguaggio non è solo un gioco di parole: modella la percezione della realtà» e in qualche modo riesce a neutralizzare la moralità. Il confronto vantaggioso, invece, consiste nel rendere un'azione meno riprovevole, mettendola a confronto con comportamenti più gravi: non fare la raccolta differenziata non è grave come gettare la plastica in mare, che a sua volta non è grave come far del male ad una persona. Così possiamo giustificare piccoli e grandi comportamenti nocivi verso l'ambiente.
È il modo in cui Edwin Diamond, negli anni '60, riuscì negli Usa a vincere la battaglia sull'uso dei pesticidi: «Se il Ddt uccide qualche gatto ma salva molti esseri umani, se un diserbante distrugge qualche rifugio per animali selvatici, ma aumenta la sicurezza di un'autostrada, tanto meglio». Un'azione, di per sé negativa e dannosa per l'ambiente, se paragonata ad azioni più dannose ci mette al riparo da sensi di colpa, e ci sentiamo più tranquilli nel compierla. Ma rimane un'azione non buona. Bandura ci aiuta a smascherare i meccanismi che ci portano a compiere questo tipo di azioni, e ci fornisce un'idea del perché è così difficile cambiare le nostre abitudini. Nelle prossime settimane scopriremo gli altri meccanismi.

Gli avvocati commemorano i loro caduti

«**T**ributo di toga» è il titolo del volume voluto dall'Ordine degli Avvocati di Roma per un tributo, appunto, al sacrificio di coloro che hanno perso la vita nell'esercizio della propria professione.
Tra questi, solo per citare alcuni nomi, spiccano i nomi di Giorgio Ambrosoli, Piersanti Mattarella, Marco Biagi e Massimo D'Antona.
Al volume si aggiunge l'inno dal titolo "Sangue indelebile", che la casa editrice del libro Herald ha voluto realizzare avvalendosi dell'artista autrice e compositrice Florence Astaire.

libri

«Questo mondo non è più bianco», la pulsione politica di Baldwin



James Baldwin

La "negritudine" in James Baldwin (1924–1987), uno dei più importanti scrittori del ventesimo secolo, non è mai stata soltanto una condizione esistenziale. Nei suoi romanzi migliori, da *Gridalo forte* (1953) a *Un altro mondo* (1961), si trasforma nella matrice poetica che orienta e governa il respiro sincopato dell'affabulazione, una cadenza ritmica, fra il blues e la predicazione biblica, capace di sfondare i limiti narrativi. Come se l'antica energia degli schiavi africani deportati in America diventasse, per contrappunto vitale, un modo di scrivere e di essere, il paradigma espressivo del figlio che vuole recuperare il valore negletto del padre, quasi per firmare, con orgoglio e fierezza, la propria presenza sul registro delle nuove generazioni. Si tratta di una pulsione, profondamente politica, tesa al cambiamento della società, che ritroviamo in altri grandi autori neri americani: dal sentimento egualitario di Richard Wright al sofisticato sarcasmo di Ralph Ellison, fino alla protesta in stile manifesto di Amiri Baraka, sentiamo sempre che la prima persona viene usata come un grimaldello contro la stupidità del razzismo, la protervia di chi vorrebbe dividere l'umanità in generi e sottogeneri, la paura di quelli che temono il confronto e non comprendono quanto sia necessario e ineludibile conoscere le persone che incrociamo. Se intesa così, l'opera, potente e multiforme, di James Baldwin, è un tutto unico, come dimostra anche il suo versante più saggistico evidente già in *Questo mondo non è più bianco* (Bompiani, pp. 207, traduzione di Vincenzo Mantovani, 17,50 euro), che comparve per la prima volta nel 1955 (*Notes of a native son*). Lo scrittore aveva appena superato i trent'anni ed era nel pieno del fervore creativo. Si tratta di articoli da leggere alla maniera di taccuini autobiografici, riflessioni che partono sempre da episodi di vita vissuta, dall'infanzia e adolescenza di Harlem, quando Baldwin si esibiva quale predicatore carismatico nelle chiese battiste, ai viaggi in Europa, soprattutto a Parigi, la sua città–faro insieme a New York. Indimenticabili restano i ricordi dedicati al padre, che morì al tempo in cui lui aveva diciannove anni, e le disavventure francesi, quando gli capitò di trascorrere qualche giorno in gattabuia, accusato di ricettazione. Oggi più che mai questi testi tornano ad essere preziosi e necessari per comprendere il lavoro umano da compiere ogni volta che siamo chiamati in causa in quanto individui sociali: «Alla radice del problema dei negri americani – scriveva Baldwin alla metà degli anni Cinquanta durante i tumulti razziali – c'è la necessità dell'uomo bianco di trovare un modo di vivere col negro per poter vivere con se stesso». Tale ottica antropologica non sempre gli venne riconosciuta come corretta, alcuni anzi credevano che lo scrittore s'invischiasse troppo nella psicologia dei dominatori. Era vero piuttosto il contrario. Egli infatti sapeva, e l'andamento speculativo dei saggi lo dimostra appieno, che il razzismo dovrebbe portare l'attenzione su chi lo manifesta. Fino ad ammettere: «La condizione del negro in America è una forma di follia che colpisce gli uomini bianchi». Ma la storia avanza e si trascina via tutto. Al punto che oggi la conclusione icastica dell'ultimo articolo, Uno straniero in Paese, potrebbe essere utile a tutti noi: «Questo mondo non è più bianco, e non lo sarà mai più».

Eraldo Affinati